

IL TAOISMO DI ORIETTA BERTI
Alberto Lomuscio

Mi sono divertito moltissimo a cercare le analogie tra l'antica filosofia taoista celata nel famosissimo testo del Tao Te Ching e le parole di una vecchia canzone di musica leggera, intitolata "Finchè la barca va", cantata da Orietta Berti e scritta da M. Panzeri, L. Pilat, F. Arrigoni nel 1970.

FIN CHE LA BARCA VA

*Il grillo disse un giorno alla formica:
"Il pane per l'inverno tu ce l'hai,
perché protesti sempre per il vino,
aspetta la vendemmia e ce l'avrai".*

*Mi sembra di sentire il mio fratello
che aveva un grattacielo nel Perù,
voleva arrivare fino in cielo
e il grattacielo adesso non l'ha più.*

*Fin che la barca va, lasciala andare
fin che la barca va, tu non remare
fin che la barca va, stai a guardare
quando l'amore viene il campanello suonerà
quando l'amore viene il campanello suonerà.*

*E tu che vivi sempre sotto il sole
tra file di ginestre e di lillà,
al tuo paese c'è chi ti vuol bene
perché sogni le donne di città?*

*Mi sembra di vedere mia sorella
che aveva un fidanzato di Cantù,
voleva averne uno anche in Cina
e il fidanzato adesso non l'ha più.*

*Fin che la barca va, lasciala andare
fin che la barca va, tu non remare
fin che la barca va, stai a guardare
quando l'amore viene il campanello suonerà
quando l'amore viene il campanello suonerà.*

*Stasera mi è suonato il campanello,
è strano, io l'amore ce l'ho già,
vorrei aprire in fretta il mio cancello
mi fa morire la curiosità.*

*Ma il grillo disse un giorno alla formica:
"Il pane per l'inverno tu ce l'hai",
vorrei aprire in fretta il mio cancello
ma quel cancello io non lo apro mai.*

*Fin che la barca va, lasciala andare
fin che la barca va, tu non remare
fin che la barca va, stai a guardare
quando l'amore viene il campanello suonerà
quando l'amore viene il campanello suonerà.*

Vediamone le principali analogie, basate soprattutto sulle frasi “Finchè la barca va, lasciala andare, tu non remare” e, in seguito “Quando l’amore viene il campanello suonerà”.

Cap. 2 del Tao Te Ching: “I santi, adottata la pratica del non agire, si davano all’insegnamento senza parole”

Da:”Tao te ching”, tradotto e curato da Augusto Shantena Sabbadini (Urta ed., Milano 2009): *Un tema fondamentale che incontriamo qui per la prima volta è quello del non agire, wu wei. Wu è una negazione che abbraccia i significati ‘senza, non, non esistere, nulla, vuoto, assenza, non-essere’. Wei significa ‘fare, agire, creare, gestire, essere, divenire, avere, occuparsi di, prendersi cura di, considerare com, trattare come’. Wu Wei è quindi è quindi essenzialmente ‘non fare’, ‘non agire’; ma in questa idea risuona anche il senso di wu come ‘vuoto, assenza, non-essere’ e quindi l’idea di un agire mediante il vuoto, l’assenza, il non-essere. Quindi il ‘non agire’ di Lao Tzu non va compreso come letterale astensione dall’agire. Si riferisce piuttosto a uno stato in cui non c’è il senso di un io che agisce in quanto l’agente non si concepisce come qualcosa di separato dalla totalità dell’esistente. Questa è una delle caratteristiche che definiscono il saggio: il saggio è diventato, come un albero, un sasso o acqua che scorre, parte del tutto. Il suo agire e la sua intelligenza sono parte dell’agire e dell’intelligenza delle forze naturali. La sua azione è perciò leggera e appropriata, senza sforzo e senza attrito, come l’arte del cuoco del re Hui di Wei in Zhuangzi-3, che non ha mai bisogno di affilare il proprio coltello perché nel macellare un animale lascia che la lama scorra attraverso le invisibili fessure naturali della carne. Il saggio dunque apparentemente non fa nulla, o fa pochissimo, ma ciò che scorre nelle invisibili fessure naturali della realtà ed è quindi estremamente efficace. Il suo fare ha grazia e spontaneità. Come nel tiro con l’arco dello Zen, la sua freccia colpisce il bersaglio senza che abbia bisogno di mirare.*

Cap. 43 del Tao Te Ching:”Ciò che vi è di più tenero al mondo alla lunga vince ciò che vi è di più solido. Ciò che non ha penetra ciò che non ha vuoti. Da questo apprendiamo il vantaggio del non agire. L’insegnamento senza parole, il vantaggio del non agire: pochi vi arrivano”

Da: “Tao Te Ching, il libro della via e della virtù”, commentato da Claude Larre (Jaca Book-Sowen ed., Milano 1993): *I commentatori vedono in questo brano un elogio dell’acqua. Non hanno torto, ma non danno la prospettiva reale del testo che è molto più ampia. L’acqua, che non ha forma propria, per questa ragione penetra facilmente ogni forma. Così il fuoco. Ma l’acqua e il fuoco altro non sono che Elementi. Più in alto degli Elementi vi è il movimento stesso del mondo, il bilanciarsi dello yin-yang, il movimento proprio della Virtù del Tao. In realtà è lo yin-yang che ha importanza. Nel silenzio, nel non-agire, tutto è detto, tutto si compie. Sfortunatamente pochi lo sanno, pochi lo praticano.*

QUANDO L’AMORE VIENE ILCAMPANELLO SUONERA’

Cap. 4: “La via scorre nel vuoto mediano. Questa è la sua consuetudine, tuttavia non deborda mai”

Da: Claude Larre (cit.): *Il desiderio è come il porcospino. E’ fatto di mille aghi puntati all’esterno verso le cose. La Via lo smussa. Il desiderio è come un manto di un animale. E’ fatto da mille peli che si confondono in una superficie lucente. La Via li distingue. La Via cancella le divisioni che lacerano e divide l’indistinto che si spande. La Via sta anche oltre il Cielo e la Terra.*

Da: Shantena Sabbadini (cit.): *Il Dao è vuoto, la natura ultima della realtà è vuota. Una prima angolazione per avvicinarci a questa idea del vuoto ci è offerta dalla fisica sotto due punti di vista. In primo luogo, nella fisica quantistica il mondo non è fatto di cose, di oggetti dotati di proprietà ben definite. E' una totalità inseparabile che contiene in sé una sovrapposizione di innumerevoli potenzialità. In seno a questa sovrapposizione il processo di osservazione seleziona e fa emergere delle proprietà ben definite, fa precipitare il potenziale nell'attuale (il c.d. 'collasso del vettore di stato'). Dunque le cose nascono solo nel momento in cui vengono osservate. C'è la luna mentre nessuno la guarda? (La provocatoria domanda di Einstein). No, in linea di principio no. Il mondo oggettivo in questo senso è 'vuoto di realtà'. La fisica ci offre anche un'altra immagine che per molti versi si avvicina al Dao vuoto di Lao Tzu: quella del vuoto quantico. Nella fisica quantistica per far sì che l'energia di un sistema abbia un valore esattamente definito occorrerebbe osservarlo per un tempo infinito. Sui tempi brevi l'energia può oscillare, e tanto più brevi sono i tempi, tanto più ampie sono queste oscillazioni. Queste oscillazioni sono presenti anche nel vuoto (che in teoria ha energia zero) e fanno sì che il vuoto sia uno zampillare di creazione e distruzione: continuamente una miriade di coppie di particelle-antiparticelle emergono dal nulla, hanno vita brevissima e vengono nuovamente riassorbite. Anzi, il paradosso è che questa danza del vuoto ha energia infinita e i fisici sono costretti a sottrarre questo infinito dai loro calcoli per ottenere dei risultati che abbiano senso.*